

Contributo del Consiglio Pastorale NP S. Benedetto

(Sorbolo, Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello)

Il Consiglio Pastorale riunito il 24 gennaio 2024 ha messo all'ordine del giorno la proposta che ci è arrivata dalla diocesi circa il cammino sinodale e, come richiesto dall'equipe diocesana, ora, qui di seguito, condivide quanto è emerso.

Ci si sofferma sul primo tema: **MINISTERIALITA' COMUNE**

... riscoprire la corresponsabilità che viene dalla dignità battesimale e ha lasciato emergere la possibilità di superare una visione di Chiesa costruita intorno al ministero ordinato per andare verso una Chiesa "tutta ministeriale", che è comunione di carismi e ministeri diversi. (S.N.)

... proposta di istituire un "ministero dell'ascolto", come veicolo per essere maggiormente al fianco della vita delle persone che incontriamo. (S.D.)

La creazione di un "ministero di prossimità" per i laici dedicati all'ascolto delle situazioni di fragilità potrebbe sostenere il processo di rinnovamento in vista di comunità più aperte, meno giudicanti e capaci di non lasciare indietro nessuno. (S.N.)

-Quali sono gli **stili di relazione** (atteggiamenti, modalità espressive...) che favoriscono l'accoglienza e l'emergere dei carismi personali? Quali invece gli stili relazionali che limitano l'accoglienza delle differenze?

-Ogni battezzato, così come ogni realtà/comunità aggregativa, è portatore di carismi che sono un dono per la comunità. Quali sono questi carismi? Come farli emergere? Come tradurli in esperienze condivise, ruoli, responsabilità, ministeri?

Nostre riflessioni

Decisamente importante è ascoltare, per poterlo fare è buona cosa creare e moltiplicare le occasioni di incontro e quindi di conoscenza e di ascolto.

Evitare, qualche volta può capitare, comportamenti relazionali negativi dettati dalla fretta, dalle nostre precomprensioni o pregiudizi. Dovremmo davvero controllare i modi con cui facciamo accoglienza per poterci correggere.

Emergono difficoltà nel coinvolgere, esempio: i genitori dei ragazzi che frequentano incontri di catechismo e degli sposi che hanno scelto il matrimonio cristiano. Dobbiamo però mettercela tutta al fine di instaurare buone relazioni, creare legami tra ragazzi, famiglie e parrocchia.

Ma questo buon ascolto deve sapersi manifestare anche nei vari ambiti della comunità stessa, affinché ciascun gruppo viva in comunione con la "comunità" e tenga in principale conto il bene della comunità stessa. Favorire anche stili relazionali capaci di cogliere le diversità di ognuno, invece facciamo fatica a guardare a chi si discosta da noi, perché spesso questo significa dover abbandonare le nostre sicurezze. Guardare all'altro come risorsa, come riflesso della bellezza del volto di Dio deve essere per la Chiesa sfida e opportunità.

Insistere nel continuare a proporre esperienze significative, mostrando apertura incondizionata e se le persone si sentono accolte nel profondo e se si accorda loro fiducia, senza sentirsi giudicate, superano anche l'indifferenza e il loro individualismo e più facilmente si lasciano coinvolgere.

Intercettare poi le persone che si tengono lontane e tenere dei legami con le famiglie (occasioni speciali la visita del parroco, la vicinanza delle famiglie dei bimbi battezzati e dei giovani sposi).

Particolare attenzione andrebbe riservata alle famiglie nuove e alle persone che vediamo frequentare la Messa o avvicinarsi alla Chiesa e che non conosciamo.

Prospettive? Cogliere l'occasione del cammino di catechismo dei ragazzi per fare camminare anche le famiglie, per lo meno, quelle che si rendono disponibili.

Una chiesa in uscita deve interrogarsi sul come creare occasioni di incontro e di ascolto: centri di ascolto? Campi scuola, oltre che per i ragazzi e i giovani, anche per famiglie? O semplicemente dei

fine settimana?

Qui si apre lo scenario delle risorse umane. Ci vorrebbero tante persone di buona volontà, che con tanta umiltà e senza personalismi si facciano carico delle tante necessità. La riflessione che la Chiesa va facendo per favorire la ministerialità, va in questo senso e tutti, anche le parrocchie piccole, sono chiamati a mettere in campo risorse e ad essere aperti a quanto lo Spirito suggerisce.

Passiamo al secondo tema: **RICONOSCIMENTO DEL RUOLO FEMMINILE**

L'emarginazione dei laici riguarda prevalentemente le donne: ciò di cui si sente universalmente la mancanza è una reale condivisione delle responsabilità che consenta alla voce femminile di esprimersi e di contare. Particolare attenzione va riservata a religiose e consacrate, che spesso si sentono utilizzate soltanto come "manodopera pastorale". (S.N.)

Non si tratta di estendere prerogative, ma di ripensare in radice il contributo femminile in rapporto al senso stesso della ministerialità e al profilo dell'autorità nella Chiesa (Linee guida fase sapienziale)

Da tutti i continenti arriva un appello affinché le donne cattoliche siano valorizzate innanzi tutto come battezzate e membri del Popolo di Dio con pari dignità. La sintesi della Terra Santa nota: "a impegnarsi di più nel processo sinodale sono state le donne, che sembrano aver compreso non solo che avevano più da guadagnare, ma anche di più da offrire per il fatto di essere relegate su un margine profetico, da cui osservano ciò che accade nella vita della Chiesa...Le donne costituiscono la spina dorsale delle comunità ecclesiali, sia perché rappresentano la maggioranza dei praticanti, sia perché sono tra i membri della Chiesa più attivi" (Documento di lavoro per la Tappa Continentale)

-Come **riconoscere e valorizzare** pienamente l'apporto delle donne nella Chiesa?

-Come ripensare il contributo femminile in rapporto alla **ministerialità e alla corresponsabilità**?

Nostre riflessioni

Sembra assurdo che, ancor oggi, nella Chiesa si debba parlare di **riconoscere e valorizzare** l'apporto delle donne, perché è un passo che avrebbe dovuto compiere da tempo. Infatti ciò che ci accomuna tutti, uomini e donne, sono la medesima dignità e per i cristiani lo stesso Battesimo. E' dunque necessaria una riflessione teologica e biblica seria per superare i tanti condizionamenti culturali e di altro genere che impongono alle donne questa situazione. Precisato questo, non è detto che tutte le donne debbano per forza andare ad occupare ruoli di rilievo e neppure che, così facendo, potranno essere risolti tutti i problemi della chiesa e del mondo. Tutt'altro! Ciò che potrà rendere grande la Chiesa e che potrà essere di aiuto anche al mondo, sarà lo spirito di servizio che ogni battezzato (uomo e donna) metterà in campo in ogni sua azione, sarà la sua capacità di creare comunione e apertura verso il divino e verso l'uomo e non dovrà di certo portare divisione né accentramento verso se stesso. Se l'accesso ad un ministero o ad un qualsiasi incarico non portasse con se umiltà e desiderio di servire il Signore come risposta ad una chiamata e ad un dono ricevuto, saremmo di sicuro sulla cattiva strada.

Noi tutti dunque siamo chiamati, in virtù del Battesimo, a camminare insieme (clero, laici, consacrati, parrocchie, associazioni...) nella corresponsabilità (responsabili insieme, condividendo le responsabilità) avendo aspettative e visioni comuni, superando i modi di agire in autonomia o a binari paralleli, destinati a non incontrarsi mai. Una Chiesa viva, un solo corpo, un solo popolo.

Avere cura di parlare di queste cose per favorirne la comprensione la partecipazione.

Sgravare i parroci da alcune responsabilità e da tante attività e avere cura di individuare e formare persone competenti e illuminate. In questo contesto di grande rilievo sono le persone che possono diventare referenti di una comunità (specie le piccole parrocchie) o di alcuni ambiti della vita parrocchiale.

Individuare poi settori o persone della Nuova Parrocchia che sono un po' trascurati o scoperti.

